

◆ **L'amministratore Cuccia: «Se non dovessimo trovare una soluzione con la Santa Sede il debito sarà "girato" al Comune di Roma»**

Vaticano «moroso» Bolletta da 44 miliardi non pagata all'Accea

Il credito si riferisce al canone delle acque reflue
L'azienda: «Della pratica si occupa la Farnesina»

RELIGIONI

Su 460 ettari nasce a Latina «La città di Dio»

È stato presentato il progetto della «Città di Dio», un insediamento su 460 ettari di una serie di servizi religiosi e ricettivi destinati alla realizzazione del più importante centro del genere al mondo. Per la prima volta, ieri è stato portato a conoscenza dei giornalisti il progetto preliminare del quale si era avuta notizia il primo aprile dello scorso anno, dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale di Prosecco nel cui territorio, al confine con la provincia di Frosinone, dovrebbe sorgere la «Città di Dio». L'investimento previsto è di 3.900 miliardi più gli oneri concessori, che portano la cifra a circa 5.300 miliardi. A presentare il progetto è stato Alberto Speldi, rappresentante della Geos Spa, società incaricata di realizzare l'iniziativa. Mancano soltanto una variante al piano regolatore generale, per la quale il sindaco, Franco Solli, ha garantito l'approvazione in tempi brevi. Il centro, che dovrebbe riunire tutte le religioni del mondo, per il momento è comunque destinato a quelle monoteiste. Il progetto preliminare prevede shopping center, parcheggi, banche, poste, alberghi, ristoranti, caserme, pronto soccorso, facoltà universitarie, palasport con piscine e campi da tennis, ma, soprattutto, 30 luoghi di culto.

ROMA Il Vaticano risulta «moroso» nei confronti dell'Accea per una cifra che supera i 44 miliardi e che rappresenta la maggior parte dei crediti complessivamente in contestazione vantati dalla società recentemente privatizzata (poco meno di 52,5 miliardi alla data del 30 giugno scorso). La curiosità emerge dai dati contenuti nella relazione semestrale dell'Accea, distribuita ieri in occasione dell'assemblea degli azionisti.

I crediti nei confronti della Santa Sede complessivamente ammontano a 44.307 miliardi, costituiti da esposizioni cui lo Stato Pontificio ritiene, in quanto stato sovrano, di non dover far fronte e riferite ai canoni di depurazione e allontanamento delle acque reflue. L'amministratore delegato di Accea, Cuccia, ha sottolineato a questo proposito che la questione «è attualmente all'attenzione del Ministero degli Affari Esteri e a giorni dovrebbe partire un tavolo negoziale per la definizione della controversia». Lo stesso Cuccia ha aggiunto che questi crediti sono garantiti dal Comune, in caso di mancato pagamento da parte della Santa Sede. Resta il fatto che, a fronte di questa partita di credito, un importo molto rilevante, a valere su questa stessa componente, figura anche come debito che l'Accea ha nei riguardi del Comune di Roma.

Questo debito corrisponde a poco meno di 40 miliardi di lire, che a sua volta rappresentano le pendenze relative al mancato pagamento dei canoni che il Vaticano aveva accumulato nei confronti del Campidoglio fino alla data del 31 dicembre '97, prima che l'Accea fosse co-

stituita in Spa e subentrasse quindi nei rapporti giuridici con la Santa Sede. In sostanza, mentre l'Accea non riesce ancora ad incassare queste somme da parte del Vaticano, al tempo stesso sarebbe obbligata a risarcire il Comune per un importo più o meno equivalente. Su questo punto, per altro, l'amministratore delegato Cuccia ha sottolineato che si tratterebbe di una partita di giro. In pratica, se l'Accea non riuscisse ad introitare questi importi, non dovrebbe a sua volta rimborsare niente all'amministrazione capitolina.

FULVIO VENTO
«Lo Stato Pontificio è sovrano e ritiene inapplicabili i canoni»

Il credito vantato dall'Accea nei confronti della Città del Vaticano per 44 miliardi e 307 milioni «è all'attenzione del ministero degli Esteri perché segue vie diplomatiche». Lo ha chiarito il presidente della società, Fulvio Vento, a margine dell'assemblea degli azionisti. La questione è illustrata a pagina 79 della relazione semestrale in cui si legge che i 44 miliardi di crediti vantati nei confronti della Città del Vaticano non sono riconosciuti dallo Stato pontificio che «quale Stato sovrano ritiene inapplicabili i canoni di depurazione e allontanamento delle acque reflue». Vento ha spiegato che tale partita, per una quota di quasi 40 miliardi, «è bilanciata da una corrispondente posizione di debito verso il Comune di Roma, titolare fino del servizio di depurazione».



IL CASO

Tangenti sul santuario S. Francesco Sette arresti in Calabria

COSENZA Anche i lavori di restauro del santuario di San Francesco di Paola, compreso nel percorso giubilare, non sono sfuggiti agli «appalti» di una cosca mafiosa dedicata alle estorsioni e al controllo illecito degli appalti di opere pubbliche. Sette persone sono state arrestate ieri mattina, dai carabinieri del Ros, in provincia di Cosenza. Alcune di esse risultano affiliate alla potente cosca Calvano di San Lucido (Cosenza), altre sono imprenditori piccoli e medi della zona, ma non solo, coinvolti nell'affare.

L'operazione, chiamata in codice *Piranha*, è scattata al termine di indagini che hanno riguardato il condizionamento dell'economia cosentina da parte delle organizzazioni mafiose che, attraverso il ricorso alle estorsioni e a piccoli imprenditori collusi, erano riuscite a monopolizzare la gestione degli appalti delle opere pubbliche, dei subappalti e delle forniture di materiali.

L'attività dell'organizzazione ha riguardato comuni compresi lungo la fascia costiera del Tirreno cosentino interessati da consistenti interventi pubblici, compresi quelli per il Giubileo del 2000. E per i quali i carabinieri hanno constatato l'accrescere di attività delinquenziali attraverso attentati che hanno interessato imprese appaltatrici (alcune an-

che di rilevanza nazionale impegnate nella realizzazione della terza corsia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria) che hanno subito danni per centinaia di milioni.

Il lavoro investigativo ha consentito ai carabinieri di documentare tutte le fasi delle pressioni estorsive a cominciare dall'impresa *Asfalti Sintex* di Bologna appaltatrice di lavori per la realizzazione di gallerie e varianti lungo la Statale 18 ad Amantea e dell'ampliamento di un tratto dell'autostrada. È emerso così che l'organizzazione mafiosa oltre ad imporre proprie imprese nei subappalti, adottava la tecnica delle sovrapposizioni degli importi, attraverso cui realizzava ulteriori tangenti.

L'indagine, secondo quanto hanno reso noto i carabinieri, ha fatto emergere anche la capacità operativa della cosca Calvano di creare un clima di intimidazione nei confronti della popolazione, nonostante il capocosca, Romeo Calvano, fosse detenuto per una condanna ad oltre vent'anni di carcere. Sempre secondo i carabinieri, egli sarebbe riuscito a dirigere gli affari della sua organizzazione potendo usufruire di diverse sospensioni della condanna ottenute grazie ad attestazioni rilasciate da medici compiacenti che certificavano malattie di varia natura.

IN BREVE

Maltempo, chiesto lo stato di calamità a Genova

La richiesta per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per tutto il territorio della provincia di Genova è stato chiesto al presidente del consiglio, Massimo D'Alema, in visita nel capoluogo ligure. Lo ha reso noto il vicepresidente della Provincia, Paolo Tizzoni, che ha già presentato la formale richiesta a Prefettura e Regione. Il maltempo ha colpito in particolar modo la riviera di Levante. Sono straripati quattro torrenti. Ieri l'autostrada Genova-La Spezia è stata chiusa nel pomeriggio in entrambe le direzioni a causa della forte pioggia e della scarsa visibilità. Problemi anche a Parma dove la città è stata praticamente divisa in due dalla piena del fiume che la attraversa. Il torrente Parma, che ha già tracimato nelle frazioni Vigatto e Baganzola, è ingrossato come da molti anni non si ricordava e la protezione civile ha ritenuto opportuno chiudere al traffico quattro ponti sui sei della città.

Errori di diagnosi medica Dodicimila cause in Italia

Quanto i medici italiani per loro errori in cure, diagnosi e interventi mettono a repentaglio la vita dei loro pazienti? Questo interrogativo senza facile risposta (in Italia sono in corso 12 mila cause contro medici accusati di aver sbagliato e ai quali vengono chiesti risarcimenti per cinquemila miliardi di lire) a Caltanissetta è stato al centro del decimo congresso nazionale della Vrq, la Società italiana per la qualità dell'assistenza sanitaria. Hanno partecipato 300 operatori sanitari, alcuni dei quali giunti dall'estero. In un incontro sul tema «L'errore in medicina» Aldo Pagni, presidente dell'Ordine nazionale dei medici, ha sottolineato che «la medicina non è una scienza esatta. «Da distinguere semmai - ha aggiunto - è l'errore che nasce da imperizia, negligenza e imprudenza da quello che può derivare dall'imprevedibilità».

Roma, niente sexyshop durante il Giubileo

Stop all'apertura di sexyshop nel centro storico di Roma e lungo gli itinerari giubilari della capitale, quelli che seguiranno i pellegrini per recarsi nei principali luoghi di culto e alle basiliche. La disposizione è contenuta nella delibera quadro sull'applicazione della legge Bersani, per quanto riguarda i «negozi di vicinato» (quelli che la normativa consente di aprire senza licenza), approvata all'unanimità dalla giunta capitolina. Il provvedimento prevede così che dal lunedì prossimo 25 ottobre fino al 30 aprile 2001, cioè nel periodo del Giubileo, nel centro storico e nei percorsi giubilari siano vietate le nuove aperture o trasferimenti e trasformazioni merceologiche di autorizzazioni già esistenti in sexyshop.

Uccide la moglie malata e poi si suicida

Ha messo fine alle sofferenze della moglie sparandole due colpi di pistola alla testa, poi si è appeso a una corda e si è sparato a sua volta con una Beretta 7,65. L'omicidio-suicidio è avvenuto nella abitazione del coniugato XII Morelli, una frazione di Cento, grosso centro del Ferrarese. Ivano Melloni, 63 anni, pensionato, non sopportava di veder soffrire la moglie, Giovanna Mazzanti, 61 anni, che da tempo era costretta a continui ricoveri in ospedale e ha deciso di farla finita. La donna è stata uccisa nella sala da pranzo con un colpo di pistola alla bocca e l'altro alla tempia.

Marocchino pestato da giovani naziskin

Torino, quattro arresti e un denunciato. Il questore Izzo: «Episodio isolato»

TORINO Un marocchino di 19 anni è stato picchiato con pugni, calci e cinghiate da un gruppo di quindici naziskin. È successo venerdì pomeriggio a Torino, davanti all'ospedale Molinette da dove l'extracomunitario stava uscendo in compagnia della madre e dello zio dopo una visita dentistica. Quattro aggressori sono stati arrestati dalla polizia per lesioni aggravate. Un quinto giovane, minorenni, è stato denunciato. I quattro giovani dovranno rispondere di lesioni aggravate da motivazioni razziali. Sulla vicenda indaga la Digos.

Secondo gli investigatori, il gruppo di teppisti, vestiti con jeans neri, anelli al naso e alle orecchie, anfibi ai piedi e giubbotti di pelle - abbigliamento che richiama quello dei naziskin -, si è avvicinato agli extracomunitari urlando: «Sporchi marocchini, avete rovinato il nostro paese. Andatevene via dall'Italia, ci avete rubato il lavoro». Poi hanno cominciato a pestare, Mizli Youssef, 29 anni, muratore, con regolare permesso di soggiorno, usando anche cinghie con le borchie. Il ragazzo è stato ferito alla testa e ne avrà per 20 giorni. I picchiatori della spedizione punitiva hanno poi cambiato bersaglio: hanno lasciato Mizli, ormai dolorante in terra, e si sono scagliati contro lo zio del marocchino, che è rimasto con-

tuso. Quest'ultimo si chiama Harzafi Abdellatif, ex operaio è regolarmente residente in Italia, come anche il nipote aggredito e sua madre. Anche lui è stato medicato al pronto soccorso delle «Molinette», con una prognosi di pochi giorni.

Alla scena del pestaggio ha assistito Sued Benkhdim, consulente del ministero della Giustizia e presidente dell'associazione «Magreb» di Torino, che per caso si trovava venerdì sera davanti alle Molinette, dove si era svolto un convegno proprio sulle integrazioni multietniche nella città. È stata la stessa Benkhdim a chiedere l'intervento della polizia. All'arrivo degli agenti c'è stato un fuggi fuggi generale, alcuni giovani si sono allontanati a piedi, altri in scooter. I cinque sono saliti su un tram, il numero 18, che però è stato bloccato dalla polizia. In serata, davanti al magistrato, e alla presenza dei loro avvocati, i quattro maggiorenti arrestati hanno ammesso le loro colpe. Non risultano far parte di gruppi o gruppuscoli politici, né hanno precedenti per aggressioni di tipo razzistico. A

SPEDIZIONE PUNITIVA

In quindici lo hanno circondato
Prima gli insulti, poi le botte

loro carico soltanto qualche denuncia per piccoli reati. Due dei quattro arrestati sono anche ultras sportivi già segnalati.

Dalle prime indagini risulta che i quattro giovani aggressori finiti in manette sono frequentatori abituali dei bar di piazza Carducci, a due passi dall'ospedale. Si tratta di Masimiliano Squassina, 21 anni, con precedenti per stupefacenti; Francesco Bizzini, 20 anni, noto nelle tifoserie del Torino, con precedenti per armi, danneggiamenti e stupro; Salvatore Coniglio, 22 anni, operaio; Nicola Di Palo, 20 anni, con precedenti per oltraggio. Nelle loro abitazioni gli investigatori hanno trovato monili e svastiche, ma non materiale propagandistico. Gli inquirenti ritengono che non siano legati a gruppi ideologici.

Proprio quando è avvenuta l'aggressione era in corso alle Molinette un convegno: «Le mani della città - Comunità multietniche tra migrazioni ed esodi». Ma la polizia non ritiene che la presenza dei picchiatori fosse legata all'evento. Il questore di Torino, Nicola Izzo, tende a non dare troppo peso all'episodio: «Non c'è spessore nella vicenda. È stata una grossa stupidità partita dall'esaltazione di ragazzi che frequentano la strada. Non è stata, comunque, un'azione preordinata».

FIRENZE

Bimbo a scuola con dita amputate

FIRENZE Abbandono di minore e lesioni gravissime nei confronti di un bambino cinese di sei anni presentatosi a scuola con tre dita di una mano tagliate: questa la denuncia della polizia a carico di una donna cinese, K. H., 41 anni, residente all'Osmannoro. Il commissariato di Sesto Fiorentino ha inviato un rapporto alla procura. Sono molti infatti i punti da chiarire: in particolare se il bambino stesse lavorando a qualche macchina in un capannone insieme alla madre (il padre era assente) o se, sfuggito alla madre, si sia fatto male accidentalmente. Secondo gli accertamenti il piccolo cinese è stato portato al Centro traumatologico di Firenze l'11 agosto con una manina in condizioni disperate. Il lungo intervento dei chirurghi è riuscito a salvargli una delle tre dita amputate, pare, da una taglierina di quelle usate nelle pelletterie, attività che vede impegnati nel fiorentino migliaia di immigrati dalla Cina e che spesso lavorano in condizioni di estremo degrado e pericolosità. Il piccolo è stato ricoverato per una decina di giorni, il referto è stato inviato alla polizia, ma pare non sia mai arrivato. L'amputazione è stata scoperta solo all'inizio della scuola quando il bimbo si è presentato in prima classe ancora fasciato, avendo subito dopo altre medicazioni e controlli. La denuncia della scuola.

MILANO

Liberata schiava degli sfruttatori

MILANO L'aveva «acquistata» per due milioni e mezzo in Albania, poi l'ha «importata» in Italia su un gommone quindi l'ha portata a Milano, l'ha violentata e l'ha costretta a prostituirsi. Una ragazza moldava di 20 anni è stata trattata come merce da un albanese di 25 anni, che è stato arrestato dalla polizia. All'aguzzino gli agenti dell'ufficio stranieri sono arrivati dopo che la giovane, disperata, ha raccontato la sua odissea a due giovani di un'associazione di volontariato. Il giovane albanese è stato fermato con le accuse di violenza carnale, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento ed induzione alla prostituzione. La ragazza, che nel suo paese non aveva un lavoro, aveva confidato ad alcune amiche che le sarebbe piaciuto trasferirsi in Italia. Alcuni connazionali un giorno hanno fatto irruzione in casa sua, l'hanno immobilizzata e portata in Romania, dove una prima volta è stata venduta a dei romeni. I quali, per due milioni e mezzo, l'hanno poi rivenduta al cittadino albanese. In quattro giorni, dal tempo del rapimento, la giovane è stata trasferita in Italia. A Milano ha anche tentato di ribellarsi, ma è stata sequestrata, picchiata e violentata più volte e costretta a prostituirsi. Poi l'incontro con un gruppo di volontari religiosi e laici per operano per recuperare le prostitute.

Gruppi parlamentari Democratici di Sinistra/Ulivo
della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica
Direzione nazionale Democratici di Sinistra
Area trasporti e mobilità

IL FUTURO DEL TRASPORTO AEREO

Martedì 26 ottobre 1999
ore 9.30 - 15.00

Roma, Camera dei Deputati, Sala del Cenacolo
Vicolo Valdina, 3/a

Presidente
Michele Giardello

Relazione introduttiva
Cesare De Piccoli

Comunicazione: il quadro legislativo di riforma del trasporto aereo
Antonio Attili

Interventi di:

Tiziano Treu, Giordano Angelini, Luca Danese
Guido Abbadesse, Pier Paolo Bareta, Anna Maria Bircotti
Claudio Burlando, Carlo Carpinelli, Domenico Cempella
Walter Cerfeda, Sandro Degni, Pierluigi Di Palma
Antonello Falomi, Massimo Ferro, Bruno Franchi
Gaetano Gallia, Luciano Mancini, Fabio Marzocca
Claudio Petruccioli, Alfredo Roma, Sergio Scavia
Roberto Scotti, Gabriele Silingardi, Sergio Vedovato

Segreteria organizzativa

Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra/Ulivo
Camera dei Deputati, Commissione Trasporti
Piazza Campo Marzio 42 - 00186 Roma
Tel. (0039) 06/67604425 - Fax. (0039) 06/67604643
E-mail: asi3camera@mail.nexus.it
Direzione nazionale Democratici di Sinistra - Via Botteghe Oscure, 4
00186 Roma - Tel. (0039) 06/6711450 - 06/6711480 - Fax (0039) 06/6711491

